

Basket
Una storia
del Sud

«L'Altra Sicilia» ha colto i primi due punti
Il tecnico parla della sua esperienza a Trapani
«Qui lo sport è vissuto come una sfida ma la squadra è unita, non esistono primedonne»

Tutti nel Sacco

Dopo la vittoria sull'apatia, conquistata portando sulle casacche da allenamento lo slogan anti-Piovra «L'Altra Sicilia», Trapani ha conquistato a Roma i primi due punti di un campionato già ricco di applausi. E ne è orgogliosa: «Giocare in Sicilia - dice Giancarlo Sacco, il coach - è una specie di sfida impossibile contro forze soverchianti. Noi siamo la faccia pulita di questa sfida».

LUCA BOTTURA

«L'Altra Sicilia» ha vinto, almeno sul parquet. Da domenica scorsa, dopo il successo a sorpresa in casa del Messaggero, Trapani non è più «soltanto» la nota sociale del nostro basket. Dopo essere stata a lungo portatrice sana di punti la squadra di Sacco si è iscritta alla corsa salvezza, con l'immutato orgoglio di portare sulle casacche da riscaldamento (e non sulla maglia, come da miope regolamento) un messaggio, l'Altra Sicilia appunto, che coinvolge anche chi non è nato da queste parti.

Come l'allenatore, il pesarese Giancarlo Sacco: «Quando ti cali in una realtà come quella della Sicilia, non puoi far finta di ignorare quello che ti succede intorno. Qui tutto è vissuto come una sfida, c'è in tutte le persone pulite l'ansia di grandire al mondo che non si può generalizzare, che la mafia ancora non si è mangiata la coscienza della gente».

«Noi siamo consapevoli - prosegue Sacco - che ogni partita è vissuta dai nostri tifosi come un'impresa impossibile contro forze soverchianti, e ce lo testimoniano le decine di persone che vengono a darci un saluto in trasferta. Magari non hanno mai visto una partita di basket, eppure ce li ritroviamo in ogni hotel. Per loro la vittoria di domenica scorsa, la prima di ogni tempo di una squadra dell'isola in A1, dev'essere stata una specie di evento storico».

Prima del «colpo» di Roma, l'Altra Sicilia aveva ottenuto un altro risultato importante, la fine dei cori razzisti. Un traguardo non trascurabile, in un tifoso che si nutre di legheismo. «Ci rispettano - dice Sacco - a differenza delle altre squadre meridionali, "colpevoli" solo di avere uno sponsor qualunque. Ma la mia speranza è che l'antidoto possa diventare efficace per tutte le formazioni del sud, che i cori che prendono di mira i "terrori" pian piano perdano voce. Non ci insultano più neppure quando siamo ad un passo dalla vittoria, è importante».

Vedendo l'intensità con la quale i granata si esprimono, aggiungendo i pochi soldi utilizzati per costruire la squadra che sta affrontando la serie maggiore, si potrebbe estrarre dal cassetto dei luoghi comuni la definizione di «squadra operaia». «Ma - commenta Sacco - si commetterebbe un errore. Noi dall'inizio della stagione ci siamo detti che non si poteva impostare la lotta salvezza su quello che nel calcio si chiama catenaccio. Ho avuto la possibilità di allenare squadre che lottavano per lo scudetto (Scafolini e Ranger, oltre a Livorno ndr) e sono convinto che si possa giocare a quel modo anche in provincia. Per questo abbiamo parecchie soluzioni offensive e in difesa, anche quando ci rifugiamo nella zona, evitiamo di ricorrere al compitino».



Giancarlo Sacco, tecnico dell'«Altra Sicilia» Trapani

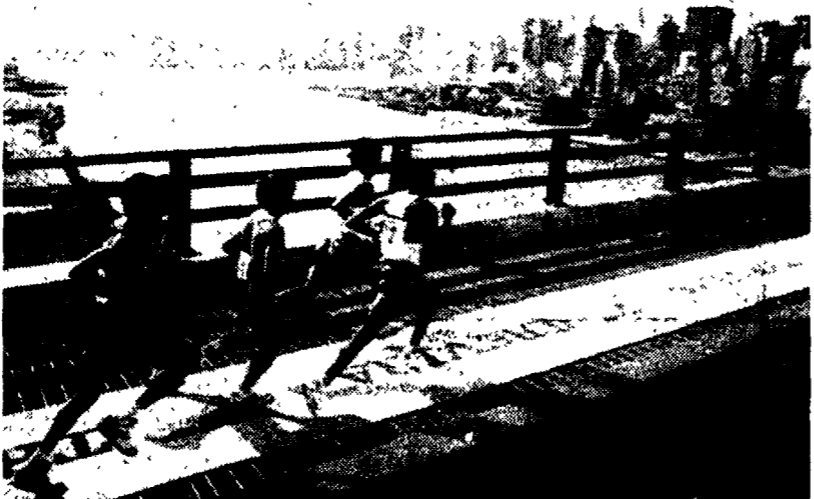
Erano 1500 a New York
La maratona-scampagnata
dei piccoli atleti italiani
«Ma che fai fumi in corsa?»

RICCARDO CHIONI

NEW YORK. Il direttore della corsa Fred Elbow aveva perso i quaranta chilometri della Maratona a notte fonda, al seguito degli addetti del Nyc Traffic Department che stendevano sul manto stradale e sui ponti 11.135 litri di pittura brevettata «blu maratona». È una operazione che si ripete ormai dal 1976, ma che nessuno nota perché viene effettuata prima dell'alba, quando cioè la New York notturna è già rincasata. Ad attendere come sempre il passaggio notturno di Fred Elbow c'erano «parata privata» erano migliaia di persone che di notte lavorano e che saranno a dormire quando la maratona partirà. È questo un aspetto della manifestazione newyorkese che per i più passa inosservato, ma che invece Fred considera importante: «È un'altra dimostrazione dell'affetto che nutre per me la gente di New York». Più che una competizione sportiva, la Maratona di New York sembra un party cui è invitata tutta la città. A seguire il passaggio dei maratoneti si riversano infatti sui marciapiedi dei cinque quartieri oltre due milioni di spettatori festanti pronti ad inventare all'istante slogan incantanti per ognuno. A pochi secondi dal colpo di cannone si immette nel gruppo la 23enne italiana Manuela Moretti accompagnata da alcuni amici. Immediatamente gli occhi di tutti sono puntati sul gruppuscolo di italiani. Cosa succede?, chiede la gente che non può vedere. Qualcuno, incredulo grida: «La signorita Cos'è una trovata come training dell'ultimo minuto? Andate a fumare da un'altra parte!». C'è mancato poco in-

somma che il nostro gruppetto provocasse un incidente diplomatico, ma la giovane Moretti - anche se non parla inglese - ha compreso perfettamente che non era il momento migliore per fumare. Ha cercato di minimizzare... «solo qualche tirata...» ma ecco lo start. L'incidente è chiuso.

Per molti questa è una gara nella gara, come per i pompieri e i poliziotti di New York che partecipano con trecento atleti appartenenti ai due corpi. Per altri, come il gruppo dei 130 Whiz Kids inglesi l'appuntamento newyorkese s'è trasformato invece in una occasione per raccogliere cinquemila dollari da destinare all'assistenza di bambini inglesi disabili. Quando la maratona di maratoneti raggiunge lo striscione del 19 miglio escono dal gruppo quattro atleti quarantenni e si dirigono verso un parco sistemato sul ciglio della strada iniziando a strimpellare: «Sono gli Squirrels From Hell - avverte un cronista americano seduto nel bus della stampa - hanno deciso di interpretare un fiction e poi ripartire. «Pochi isolati più avanti uno sparuto gruppo di suore dell'ordine del Sacro Cuore sallentanti di gioia, sorreggendo acqua e succhi d'arancia. Sono «esplose» alla vista della 29enne sorella Annie Wachter che - nelle vicinanze del convento - aveva deciso di accelerare il passo: «Forza Annie!» - grida suor Carmen Cacedo, e preoccupata per le sorti dell'altra sorella domanda: «Dov'è suor Lidia?». Sfiniti e doloranti arrivano alla spicciolata quasi tutti: il 95% dei maratoneti è infatti riuscito a tagliare il traguardo di Central Park.



I battistrada della Maratona di New York attraversano il ponte della 59ª strada. Vincerà il messicano Garcia

Da primattori a comparse La favola azzurra è già finita

Ieri hanno presentato la maratona di Cesano Boscone, una piccola corsa che ha il pregio di offrire ai concorrenti un tracciato perfetto sul quale non è difficile migliorare i limiti personali. È una maratona con un budget risibile - 70 milioni - se paragonato ai 600 e passa di Venezia e di Carpi. Numero uno a Cesano Boscone, che si corre domenica, sarà il trentacinquenne idraulico bresciano Osvaldo Faustini. Si vincerà e se correrà in meno di 2.13'35" intascherà otto milioni e mezzo. Non sarà dunque Cesano Boscone a risollevare le sorti della maratona azzurra dopo le sentenze impietose di Londra, Tokio, Venezia e Carpi.

A Torino si è corso su una distanza più corta di circa 800 metri e dunque quei riscontri non fanno testo. E a Torino si è arreso, forse definitivamente, il vecchio e grande Gianni Poli. In un certo senso è come se dopo esserci accorti che il re è nudo - il re è Gelindo Bordin - ci siamo pure accorti di una crisi impressionante. Ma c'è voluto la maratona di New York per farcela toccare con mano. In quella maratona nuda e fasciosa qualche italiano in vetta c'è sempre stato: Orlando Pizzolato, Gianni Poli, Gianni De Madonna, Salvatore Bettiol e, ovviamente, la leg-

giadra Laura Fogli. Stavolta a New York non c'era nessuno dei nostri. C'erano solo degli spettatori illustri.

Il re è nudo ma è nuda anche la corte. C'era molta attesa, in avvio di stagione, per Francesco Panetta. Ma il ragazzo dopo la disastrosa corsa di Rotterdam ha dovuto badare alle siepi. Ci riproverà ma come e quando? Anche Totò Antò aveva annunciato il debutto in maratona ma è difficile immaginare Totò, poco disciplinato com'è, sulla distanza dei 42 chilometri e 195 metri. C'era molta attesa per Marco Gozzano e per Severino Bernardini ma i due hanno mostrato seri limiti. C'è chi attende il ventiseienne Raffaello Allegro e il ventottenne Walter Durbanò. Ma non si hanno le prove che siano beccati dal talento per la maratona.

E dunque c'è solo da constatare che la bella vicenda è sul viale del tramonto e che sarà necessario ricominciare daccapo. E se si riflette che i fondisti di oggi, che domani potrebbero essere maratoneti di grande livello, sono troppo giovani si può ipotizzare un vuoto di almeno cinque anni. A meno che Francesco Panetta... □ R.M.

Formula 1. Dopo la deludente chiusura di Adelaide si pensa al futuro La recessione sbarca nel Circus Per molti team rischio di chiusura

Sono ripartiti tutti, dopo l'infelice gran premio d'Australia di ieri, versione diluvio universale. Tutti tranne il campione mondiale Ayrton Senna, al suo terzo titolo, che resterà nel quinto continente fino a mercoledì per onorare gli obblighi promozionali che gli derivano dalla vittoria e dagli sponsor. Poi prenderà un volo per San Paolo del Brasile dove stanno preparando una mega-festa in suo onore.

CARLO FEDELI

ADELAIDE. Gli altri sono ripartiti, chi più chi meno, con molte delusioni e preoccupazioni. La Williams-Renault, che quest'anno è stata l'unica antagonista della McLaren-Honda. Con un telaio superiore ed un motore che nulla aveva da invidiare a quello di Senna, la Williams esce sconfitta, sia pure con onore per essersi validamente battuta. Sperava di conquistare ieri almeno il titolo mondiale costruttori ma le vicende della corsa bagnata di Adelaide le hanno tolto anche questa soddisfazione.

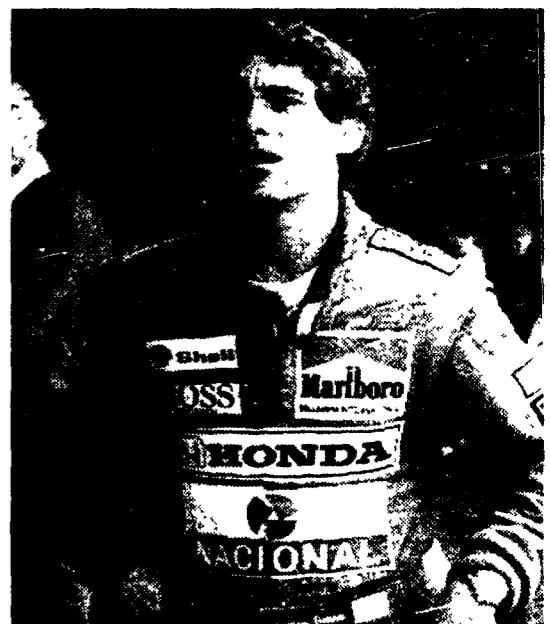
Torna a casa largamente in perdita la Ferrari che non ha vinto una sola gara, collezionando sconfitte tecniche, polemiche e preoccupazioni. In una sola stagione la casa modenese ha cambiato vettura, direttore sportivo e pilota senza mai riuscire a risollevarsi dalla crisi in cui versa. A giorni, più probabilmente la prossima settimana, anziché in questa come era stato annunciato, verranno presentati i piloti e i programmi del '92.

Delusione anche alla Benetton, dove, l'arrivo del progettista inglese John Barnard aveva fatto sperare in una stagione competitiva. Barnard se ne è andato a metà stagione, la nuova vettura è stata messa a punto solo ultimamente e i ri-

sultati, nonostante l'arrivo del giovane e bravo pilota tedesco Michael Schumacher, sono tutto sommato venuti a mancare.

La Minardi, dopo una stagione che solo nel finale ha dato qualche soddisfazione, ricomincerà l'anno prossimo con i motori Lamborghini avendo perduto i dodici cilindri Ferrari che aveva quest'anno. Motori che verranno invece forniti alla Dallara scuderia di Brescia appartenente all'industriale Giuseppe Lucchini. Scomparirà probabilmente dalla scena la scuderia Fondmetal, mentre la Lambo del vicepresidente della confindustria Carlo Patrucco cambierà nome e si sposterà probabilmente in Inghilterra dove è stato rilevato lo stabilimento Gio della Ferrari. Scompariranno la francese Ags e la anglo-giapponese Leyton House. Per altre scuderie mancano i bilanci, gli sponsor, i motori e i programmi.

La formula uno chiude dunque con molte preoccupazioni. Anche i capitali giapponesi (40 aziende in varia forma investono nella F.1.) Sono in crisi e il loro apporto si ridurrà. Il secondo gran premio del Giappone programmato sul nuovo autodromo di Autopolis, nel sud del paese, è già sta-



Ayrton Senna, tre volte campione del mondo

to rinviato al '93.

Tornerà invece il Gp del Sudafrica sul vecchio circuito di Kyalami a Johannesburg dove proprio nei prossimi giorni si sposteranno i tecnici della F.1. Per studiare le modifiche da apportare a quel vecchio autodromo che il primo marzo prossimo segnerà il debutto del mondiale '92.

Finisce il campionato ma resta ancora aperto il mercato piloti. Il posto lasciato libero da Prost alla Ferrari potrebbe essere occupato da Ivan Capelli o da Riccardo Patrese.

Stefano Modena passerà dalla Tyrrell alla Jordan, dove Andrea De Cesaris non è ancora certo di rinnovare per il '92. In alternativa al pilota romano si fa il nome del giovane Alessandro Zanardi. Lascierà la scuderia di Brescia il romanista Emanuele Pirro che sarà probabilmente rimpiazzato da Ivan Capelli (se non andrà alla Ferrari) o da Gianni Morbidelli. Incerta la destinazione di Pier Luigi Martin che dovrebbe lasciare la Minardi e di Nelson Piquet che potrebbe anche abbandonare la F.1.

GUARDA CHE CD

SEMBRA FATTO PER TU

Uno vi pensa sempre. E quest'anno ha trovato due modi molto convincenti per dimostrarcelo. Ecco il primo. Fino al 25 dicembre, Uno vi offre una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di 800.000 lire, che, se volete, potrete spendere acquistando un radiorecettore CD Philips DC 980 della Lineaaccessori Fiat presso le Concessionarie e le Succursali Fiat. Tutto questo vi suona bene ma non corrispon-

FINO AL 25 DICEMBRE
UNO VI OFFRE UN
RISPARMIO DI
800.000 LIRE

PARI AL COSTO DI UN'AUTORADIO PHILIPS CON LETTORE CD

de ancora alla vostra soluzione ideale? Uno ha pronta l'alternativa: insieme a IVA e messa in strada, versate

in contanti solo una minima cifra. Per i restanti 8.000.000 potete scegliere un pagamento rateale in 12 mesi a interessi zero, oppure da 18 a 48 mesi con un tasso di interesse fisso del 6%. Significa un risparmio decisamente interessante. Significa che Uno sta pensando a voi.

Offerta valida su tutte le versioni della Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 25 dicembre in base a prezzi in vigore al momento dell'acquisto.

È una iniziativa di Succursali e Concessionarie Fiat

